

Assoporti

Associazione Porti Italiani

Data
13 Marzo 2018

ITALIAN
PORTS
ASSOCIATION



Rassegna stampa

INDICE



Dai Porti:

Genova:

"...A bordo solo italiani..." (Il Secolo XIX)

"...Tra pochi anni in porto nulla sarà più come oggi..." (Il Secolo XIX)

"...Prorogata la concessione a Spinelli..." (Il Secolo XIX, The Medi Telegraph)

La Spezia:

"...Ardito e Audace, demolizione in Turchia..." (The Medi Telegraph)

"...A Vado Ligure gru record da 1200 tonnellate..." (Ansa, Messaggero Marittimo, The Medi Telegraph, Ferpress)

Livorno:

"...Calata Orlando, la concessione va avanti..." (Il Telegrafo)

"...Rapporti tra Comune e Port Authority..." (Il Telegrafo)

"...Rafforzare le connessioni con le città..." (Il Telegrafo, Messaggero Marittimo, The Medi Telegraph)

Ancona:

"...Dal Ministero oltre 2 milioni per progetti prioritari..." (Messaggero Marittimo)

"...17 domande per bando mercato ittico..." (Messaggero Marittimo, Ansa)

Piombino:

"...In consiglio sicurezza e carri siluro..." (Il Tirreno)

Civitavecchia:

"...Operatori ed Europa a confronto a Civitavecchia..." (The Medi Telegraph)

Catania:

"...Bilancio positivo per l'AdSP al Seatrade Cruise Global..." (Ferpress)

Assoporti

Associazione Porti Italiani

Data
13 marzo 2018

ITALIAN
PORTS
ASSOCIATION



Rassegna stampa



INDICE



Altre notizie di porti italiani ed esteri

Altre notizie di Shipping e Logistica

Informare

LA POLEMICA

«A bordo solo italiani»: bufera su Moby e Tirrenia

GENOVA. È bastato che la notizia facesse il rapido giro del social network per fare esplodere la polemica. La (tutt'altro che nuova) campagna pubblicitaria di Moby e Tirrenia basa-



ta sull'italianità degli equipaggi è stata associata a xenofobia. Vincenzo Onorato, armatore a capo delle due flotte di tra-

ghetti, in serata ha ricordato che la battaglia che sta portando avanti da mesi è contro le aziende che usufruiscono di esenzioni fiscali imbarcando personale straniero, e non contro i lavoratori extracomunitari. La politica, insomma, non c'entra nulla.

AL CORSO DI FORMAZIONE SOCIOPOLITICA DELLA CURIA

«Tra pochi anni in porto nulla sarà più come oggi»

Signorini invitato dai cappellani del lavoro. In prima fila il neo deputato M5S Rizzone

BRUNO VIANI

LA CHIESA non fa politica ma - forte dell'esortazione di papa Francesco ai cattolici perché si impegnino in modo diretto nelle istituzioni - i cappellani del lavoro della Curia genovese continuano il loro impegno sottotraccia per trovare convergenze in vista del bene laicamente più prezioso: l'occupazione.

E a Genova nascono così strane sintonie. Ieri sera all'incontro di formazione socio-politica presso la sede dell'Apostolato liturgico il relatore era Paolo Emilio Signorini, presidente dell'Autorità portuale, invitato a parlare delle potenzialità del porto e delle criticità che ne impediscono il pieno sviluppo. Ma tra il pubblico si è presentato anche, in prima fila, il neo deputato pentastellato Marco Rizzone, eletto nel collegio uninominale di Genova-Bargagli. Per lui, prima

dell'inizio dei lavori, la stretta di rito con don Moretti e Signorini. «Vengo solo per ascoltare e non per intervenire» - premette - «oggi sono ancora un libero cittadino, la comunicazione ufficiale del mio insediamento non è ancora arrivata».

I cappellani e gli eletti

Rizzone aveva già preso parte all'incontro promosso dall'arcidiocesi con tutti i candidati alla vigilia del 4 marzo, "benedetto" anche dal vescovo vicari Nicolò Anselmi. E il suo ritorno a un ap-

puntamento della Curia è l'ennesimo attestato di legittimità della Chiesa - se ce ne fosse bisogno, in una società sempre laica - ai nuovi assetti del dopo voto, iniziato con le parole del cardinale Angelo Bagnasco: «Non bisogna aver paura del cambiamento ma è necessario capirlo».

«Abbiamo sempre avuto contatti con i parlamentari

eletti, di ogni partito e stiamo incontrando chi rappresenterà la nostra terra a Roma» - racconta don Massimiliano Moretti, il braccio destro dello storico responsabile dei cappellani di fabbrica, monsignor Luigi Molinari - perché sono loro i rappresentanti degli elettori. E se una persona su tre ha scelto i Cinque stelle, allora sono a pieno titolo legittimati». Finita una legislatura, si cambia.

Il porto e la scena politica

Il porto che disegna Signorini non è poi così diverso dalla scena politica: in continuo mutamento. «Gli operatori portuali di oggi sono sicuramente bravi, da dieci anni i traffici tengono - dice l'uomo dell'Authority - ma già oggi non è più la stessa comunità e, ben presto, non avrà più nulla di ciò a cui siamo abituati».

viani@ilsecoloxix.it

@RYNENDALCIN DRTT RISERVATO

FINO AL 2054. NELLE PROSSIME SETTIMANE CHIUSO ANCHE IL DOSSIER SECH

Genova, prorogata la concessione a Spinelli

Il terminalista promette investimenti per 138 milioni di euro «con il raddoppio dei binari»

ALBERTO GHIARA

GENOVA. L'Autorità di sistema portuale del mar Ligure occidentale ha firmato la proroga della concessione per il terminal Rebora di Aldo Spinelli nel porto di Genova. Nelle prossime settimane verrà prorogata anche la concessione del terminal Sech e San Giorgio. Per quest'ultimo la proroga riguarda soltanto la parte dell'ex-terminal Frutta. Tutte queste concessioni sono in scadenza nel 2020. Per il terminalismo genovese è una boccata d'ossigeno, dopo il duro attacco agli operatori del settore arrivato dal candidato premier del M5S, Luigi Di Maio, pochi giorni prima delle elezioni.

«Aspettavamo questa firma da due anni», ha detto Aldo Spinelli, che adesso annuncia un piano di investimenti per 180 milioni di euro. Il piano porterà a aumentare di 100 mila teu la capacità del terminal nei prossimi dieci anni. Con i nuovi reach staker ferroviari

e di piazzale i container potranno essere appilati su sei file, invece che su quattro come oggi. Il piazzale del terminal, che oggi è disposto su due livelli, verrà appianato. Verrà aggiunto un secondo binario e le rotaie saranno prolungate fino alla centrale Enel, permettendo la formazione di treni di 500 metri. «Poi-aggiungel'impreditorre - speriamo che in cinque anni venga realizzata la diga foranea, di cui sta partendo il progetto esecutivo. Con quest'opera potremo accogliere navi lunghe 390 metri, contro l'attuale limite del terminal di 294 metri. A quel punto potremo sostituire le nostre gru Gottwald con nuove gru Paceco».

La concessione di Spinelli è stata prolungata di 34 anni, fino al 2054. Il terminalista ne aveva chiesti 50. La prossima settimana dovrebbe toccare al Sech, la cui proroga sarà di 25 anni (contro 40 che erano stati chiesti). In seguito sarà la volta del terminal San Giorgio, che aveva chiesto una proroga di 30 anni per

l'ex-terminal Frutta e a cui l'Authority ne ha assegnati 10, fino al 2030. La parte del terminal San Giorgio che occupa l'ex-Multipurpose è invece già in concessione fino al 2035.

I terminalisti avevano fatto la prima richiesta nel 2015. Il percorso per l'assegnazione delle proroghe si è prolungato perché in un primo momento l'Autorità portuale di Luigi Merlo aveva chiesto chiarimenti al ministero dell'Infrastrutture su come comportarsi. In quegli anni si aspettava che il ministero emanasse un regolamento nazionale sulle concessioni che non è mai arrivato. È arrivato invece, nel 2017, il via libera da parte del ministero perché le singole Authority prendano decisioni in autonomia, anche per evitare che la mancanza di decisioni porti a una riduzione dei traffici. Le concessioni di cui è stata chiesta la proroga sono in scadenza nel 2020, ma i terminalisti hanno sollecitato una risposta cinque anni prima per poter programmare nuovi investimenti.

The Medi Telegraph

Genova, Spinelli ottiene la concessione. Ora tocca a Sech e San Giorgio

Genova - L'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale ha firmato la proroga della concessione per il terminal Rebora di Aldo Spinelli nel porto di Genova

Genova - L'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale ha firmato la proroga della concessione per il terminal Rebora di Aldo Spinelli nel porto di Genova. Nelle prossime settimane verrà prorogata anche la concessione dei terminal Sech e San Giorgio. Per quest'ultimo la proroga riguarda soltanto la parte dell'ex-terminal Frutta. Tutte queste concessioni sono in scadenza nel 2020. **Per il terminalismo genovese è una boccata d'ossigeno**, dopo il duro attacco agli operatori del settore arrivato dal candidato premier del **M5S**, Luigi Di Maio, pochi giorni prima delle elezioni.

«Aspettavamo questa firma da due anni», ha detto Aldo Spinelli, che adesso annuncia un piano di investimenti per 180 milioni di euro. Il piano porterà a aumentare di 100 mila teu la capacità del terminal nei prossimi dieci anni. Con i nuovi reach staker ferroviari e di piazzale i container potranno essere appilati su sei file, invece che su quattro come oggi. Il piazzale del terminal, che oggi è disposto su due livelli, verrà appianato. Verrà aggiunto un secondo binario e le rotaie saranno prolungate fino alla centrale Enel, permettendo la formazione di treni di 500 metri. «Poi - aggiunge l'imprenditore - speriamo che in cinque anni venga realizzata la diga foranea, di cui sta partendo il progetto esecutivo. Con quest'opera potremo accogliere navi lunghe 390 metri, contro l'attuale limite del terminal di 294 metri. **A quel punto potremo sostituire le nostre gru Gottwald con nuove gru Paceco**».

La concessione di Spinelli è stata prolungata di 34 anni, fino al 2054. Il terminalista ne aveva chiesti 50. La prossima settimana dovrebbe toccare al Sech, la cui proroga sarà di 25 anni (contro 40 che erano stati chiesti). In seguito sarà la volta del terminal San Giorgio, che aveva chiesto una proroga di 30 anni per l'ex-terminal Frutta e a cui l'Authority ne ha assegnati 10, fino al 2030. **La parte del terminal San Giorgio che occupa l'ex-Multipurpose è invece già in concessione fino al 2035.**

I terminalisti avevano fatto la prima richiesta nel 2015. Il percorso per l'assegnazione delle proroghe si è prolungato perché in un primo momento l'Autorità portuale di Luigi Merlo aveva chiesto chiarimenti al ministero dell'Infrastruttura su come comportarsi. In quegli anni si aspettava che il ministero emanasse un regolamento nazionale sulle concessioni che non è mai arrivato. E' arrivato invece, nel 2017, il via libera da parte del ministero perché le singole Authority prendano decisioni in autonomia, anche per evitare che la mancanza di decisioni porti a una riduzione dei traffici. Le concessioni di cui è stata chiesta la proroga sono in scadenza nel 2020, **ma i terminalisti hanno sollecitato una risposta cinque anni prima per poter programmare nuovi investimenti.**

Ardito e Audace, demolizione in Turchia. La Spezia estromessa

La Spezia - Ultimo trasferimento all'estero per i due cacciatorpedinieri storici della marina: in città smantellata solo la nave Carabiniere

TRE anni fa, la politica spezzina s'era infiammata, sull'opportunità o meno di avviare in Arsenale una nuova epoca di demolizioni navali, seppure "green". Il fronte ambientalista aveva drizzato le antenne, s'era molto discusso. Piombino aveva tentato di farsi avanti, ma l'allora sindaco Massimo Federici aveva sposato la novità, osteggiata invece dall'allora presidente del porto, Lorenzo Forcieri. Tutti e due Pd, visione opposta. Passate le elezioni, avviata la demolizione di nave Carabiniere, nessuno ne ha parlato più. Solo silenzio. Non sono stati diffusi nemmeno i dati, promessi in fase elettorale, sui costi e sui criteri di smaltimento. **Oggi, quella che era stata presentata come una «esperienza pilota», pare avviata a concludersi.** Ci sarà - pare - la demolizione di Nave Alpino: ma le due navi immediatamente dopo, nella lista delle demolizioni militari, prenderanno la via della Turchia. **Si tratta di nave Ardito e nave Audace.** A smantellare i due cacciatorpedinieri gemelli, sarà la **Instabul Shipyard**. La prima a salutare il golfo, e l'Italia, sarà l'Ardito. L'addio è imminente. Dopo di che, toccherà all'Audace. In termini formali, si tratta di "rifiuti speciali", codice Ocse GC 030. Partiranno con due distinti trasporti transfrontalieri, dall'Arsenale fino al distretto di Aliaga Izmir. In tutto, 7.500 tonnellate. L'accordo è stato sottoscritto dall'Agenzia Industrie Difesa.

Il ministero turco ha espresso parere favorevole. La società ha depositato una fidejussione assicurativa, da 378.782 euro. La Provincia, attraverso il dirigente Marco Casarino, ha attestato la congruità della polizza, disponendo l'immediata comunicazione del ricevimento dei rifiuti, una volta effettuato il trasferimento. Le navi sono già state liberate dall'amianto. Il capitolo delle demolizioni, passa dunque nelle mani della Turchia. Ci sarà chi tirerà un sospiro di sollievo, chi rimpiangerà. Certo è che La Spezia - dopo il grande accapigliarsi di tre anni fa - è rimasta a guardare: mentre ancora Piombino piange, e Taranto favoleggia di imitare il "modello spezzino". Il dato di fatto, è che Ardito e Audace finiranno i propri giorni nella zona industriale di Aliaga, dove operano più di 20 siti di riciclaggio, con un migliaio di lavoratori, migranti interni.

Porti: a Vado Ligure sbarca gru record da 1.200 tonnellate

L'impianto è stato movimentato da Reefer Terminal

E' stata sbarcata nel porto di Vado Ligure una delle 13 gru più grandi al mondo. Il manufatto da record, di proprietà di Vernazza Autogru, è partito, smontato in quasi 100 pezzi, - dallo scalo finlandese di Mantyluoto ed è giunto nel porto del ponente ligure presso le banchine del locale Reefer Terminal, che ne ha curato la movimentazione.

Il terminal Reefer è controllato da Apm Terminals Vado Ligure, società che fa parte del gruppo marittimo danese AP Moller-Maersk e che, sempre a Vado, sta costruendo un nuovo terminal container che dovrebbe essere pronto nel 2019.

La gru sbarcata per conto di Vernazza è realizzata dal produttore tedesco Demag ed è in grado di sollevare 1.200 tonnellate da ferma, o 1.000 tonnellate in movimento: una capacità da primato raggiunta soltanto da altre 12 gru oggi operative nel mondo.

La notevole mole del manufatto - spiega Apm Terminals Vado Ligure in una nota - ha reso molto delicate le procedure di sbarco, il cui esito positivo costituisce un importante risultato per la società nell'attività di movimentazione di impianti complessi.(ANSA).

Sbarcata a Vado Ligure una delle più grandi gru al mondo

Il porto è stato scelto da Vernazza Autogru per lo sbarco della Demag CC6800

VADO LIGURE – Apm Terminals Vado Ligure, attraverso la controllata Reefer Terminal Spa, può oggi vantare un nuovo importante risultato nella movimentazione di impianti complessi. Grazie al suo "know how" e alle sue efficienti strutture, il terminal vadese è stato infatti scelto per lo sbarco di un gigante come la gru Demag CC6800.

Questa tipologia di gru è una delle più grandi a livello globale, ne esistono infatti soltanto 13 in tutto il mondo con una portata di questo livello.

La Demag CC6800 si caratterizza per la sua impressionante capacità di sollevamento (1200 tonnellate da ferma e circa 1000 in movimento) e per la sua mole, peculiarità che hanno reso alquanto delicate le procedure di sbarco.

La gru, di proprietà di Vernazza Autogru, è arrivata a Vado Ligure dal porto di Mantyluoto, in Finlandia, smontata in quasi 100 pezzi.

Particolare soddisfazione per Apm Terminals Vado Ligure, un'azienda e un Gruppo che pongono sempre al centro del proprio business l'eccellenza dei servizi offerti ai propri clienti, anche e soprattutto in caso di prodotti così specifici e unici nel loro genere, per dimensioni e complessità.

The Medi Telegraph

A Vado sbarca la gru dei record

Genova - Operazione al Terminal Reefer di Savona: la gru sbarcata per conto di Vernazza è realizzata dal produttore tedesco Demag ed è in grado di sollevare 1.200 tonnellate da ferma, o 1.000 tonnellate in movimento

Genova - È stata sbarcata nel porto di Vado Ligure una delle 13 gru più grandi al mondo. Il manufatto da record, di proprietà di Vernazza Autogru, è partito, smontato in quasi 100 pezzi, dallo scalo finlandese di Mantyluoto ed è giunto nel porto del ponente ligure presso le banchine del locale Reefer Terminal, che ne ha curato la movimentazione. Il terminal Reefer è controllato da Apm Terminals Vado Ligure, società che fa parte del gruppo marittimo danese AP Moller-Maersk e che, sempre a Vado, sta costruendo un nuovo terminal container che dovrebbe essere pronto nel 2019. **La gru sbarcata per conto di Vernazza è realizzata dal produttore tedesco Demag ed è in grado di sollevare 1.200 tonnellate da ferma, o 1.000 tonnellate in movimento: una capacità da primato raggiunta soltanto da altre 12 gru oggi operative nel mondo.** La notevole mole del manufatto - spiega Apm Terminals Vado Ligure in una nota - ha reso molto delicate le procedure di sbarco, il cui esito positivo costituisce un importante risultato per la società nell'attività di movimentazione di impianti complessi

Vado ligure: APM Terminals scelta per lo sbarco di una delle gru più grandi al mondo

(FERPRESS) – La Spezia, 12 MAR – APM Terminals Vado Ligure, attraverso la controllata Reefer Terminal SpA, può oggi vantare un nuovo importante risultato nella movimentazione di impianti complessi. Grazie al suo know how e alle sue efficienti strutture, il terminal vadese è stato infatti scelto per lo sbarco di un gigante come la gru Demag CC6800.

Questa tipologia di gru è una delle più grandi a livello globale, ne esistono infatti soltanto 13 in tutto il mondo con una portata di questo livello.

La Demag CC6800 si caratterizza per la sua impressionante capacità di sollevamento (1200 tonnellate da ferma e circa 1000 in movimento) e per la sua mole, peculiarità che hanno reso alquanto delicate le procedure di sbarco.

La gru, di proprietà di Vernazza Autogru, è arrivata a Vado Ligure dal porto di Mantyluoto, in Finlandia, smontata in quasi 100 pezzi.

Particolare soddisfazione per APM Terminals Vado Ligure, un'azienda e un Gruppo che pongono sempre al centro del proprio business l'eccellenza dei servizi offerti ai propri clienti, anche e soprattutto in caso di prodotti così specifici e unici nel loro genere, per dimensioni e complessità.

LA GUERRA DELLE BANCHINE IL PROCEDIMENTO DAVANTI AL TAR DI LTT NON SOSPENDE L'ITER

Terminal Calata Orlando, la concessione va avanti

IL RICORSO al Tar della società Ltt contro la concessione al Terminal Calata Orlando della radice della sponda est in Darsena Toscana non sta fermando, al momento, le procedure stabilite dall'Autorità di sistema per il trasferimento dello stesso Tco dalla calata Orlando. Il ricorso infatti non ha chiesto la "sospensiva" della concessione, limitandosi al merito: in particolare, si riferisce alla procedura della comparazione tra le due offerte, sostenendo che nella procedura stessa sarebbero stati non assolti gli obblighi relativi alla pubblicizzazione delle richieste per la comparazione. Da parte del TCO si è sempre sostenuto, insieme all'Authority che al momento dell'avvio della comparazione le procedure richiamate ancora

non erano in vigore. E l'assegnazione è andata avanti, basandosi a quanto si apprende in particolare sul fatto che il TCO avesse già in mano i più importanti contratti dei rinfusi.

FORTE della concessione, il CO ha intanto presentato, la settimana scorsa, il progetto esecutivo del nuovo terminal, così come richiesto dalla concessione stessa. Secondo Roberto Alberti, amministratore e presidente del terminal, sono stati fatti grandi sforzi per ottemperare ai tempi strettissimi imposti da palazzo Rosciano. Consegnato il progetto esecutivo per l'area, il Tco si prepara al passo relativo all'inizio del trasferimento operativo dalla calata Orlando alla Darsena Toscana.

Ma non sarà né facile né veloce, visto che prima di chiudere il termi-

nal sulla Orlando – consegnandolo alla ApdS che a sua volta passerà la banchina alla Porto 2000 – la società dei rinfusi dovrà realizzare gli impianti indispensabili sulla nuova area: e tra questi le fognature, i collegamenti elettrici e idrici, gli uffici e almeno i primi capannoni coperti per tenere i rinfusi più delicati al di fuori delle intemperie. Secondo la concessione, i lavori dovrebbero cominciare non oltre il prossimo mese di aprile. Ed è un'altra corsa contro il tempo per il Tco. Sempre che nel frattempo il Tar non decida di accogliere il ricorso dell'Ltt di Barbera e Palumbo: nel qual caso tornerebbe tutto all'inizio, coinvolgendo anche indirettamente nei ritardi il grande progetto della Porto 2000 per la nuova area crociere e traghetti.

A.F.

Rapporti fra Comuni e Port Authority Nogarin nella conferenza nazionale

Nomina all'indomani del voto: «Riconosciuta la nostra professionalità»

L'ASSOCIAZIONE nazionale dei comuni italiani Anci ha dunque affidato i propri rapporti con le Autorità portuali di sistema ai sindaci di Livorno Filippo Nogarin e di Catania Giuseppe Falcomatà nella conferenza nazionale di coordinamento che è organo consultivo ma importante della riforma. Che non sia una scelta asettica lo dimostrano almeno due cose. La prima: Nogarin, che è presidente dell'associazione delle città portuali nell'Anci, sta combattendo la sua battaglia per rimanere nel comitato di gestione dell'Adsp livornese, con il pieno appoggio dunque della stessa Anci; e quindi la nomina nazionale è un assist significativo. La seconda: i comuni non intendono farsi mettere da parte nella programmazione e nella stessa governance dei porti, contro i decreti di Delrio/Madia che invece escludono i politici. Si apre un capitolo nuovo per la stessa applicazione della riforma portuale e dei suoi "correttivi", che dovranno necessariamente passare per un parlamento non più a trazione Pd (o comunque a sola trazione Pd). Prima delle elezioni peraltro, Nogarin aveva già espresso la speranza che per evitare un ricorso Anci alla Corte Costituzionale il governo correggesse il decreto. «Un invito alla ragionevolezza» - aveva dichiarato - e insieme al riconoscimento di un ruolo importante dei cittadini nella definizione dei sistemi portuali



NUOVE PROSPETTIVE Il sindaco Nogarin sul faro maggiore del porto di Livorno

LA RIFORMA DI DELRIO
Il neoletto Parlamento
può rivalutare e correggere
il decreto «ad escludendum»

e della loro crescita in armonia con le città».

OGGI, a nomina ancora fresca nella conferenza nazionale, Filippo Nogarin torna sull'argomento e rincarare la dose, in piena sintonia con il collega di Catania sui temi nazionali. «Il riconoscimento dell'Anci - dice Nogarin - che pone Falcomatà e me a fianco dei

sP nella conferenza, è anche il riconoscimento della nostra professionalità in materia portuale. La prossima settimana, mercoledì 21, ci ritroveremo a Roma per ricorrere come associazione delle città portuali alla Corte Costituzionale contro il decreto Delrio/Madia; ricorso che ha anche l'appoggio completo della stessa Anci, che si è già espressa da tempo sulla inopportunità di quel decreto». Sul piano più strettamente locale, il sindaco va avanti con il riassetto della Spil, dopo la sentenza del Tar di Firenze che ha promosso l'operazione delle aree portuali della Paduletta a favore di Andrea Palumbo. Un'operazione

APPUNTAMENTO A ROMA
Mercoledì 21 prima riunione
sul ricorso delle città portuali
alla Corte Costituzionale

delicata, su aree dove si intrecciano interessi di gruppi imprenditoriali importanti e dove la Cgil - oggi al 50% tra i portuali e gli imprenditori privati con i livornesi Neri idealmente al timone - formalmente ha un contratto d'affitto blindato, ma non è certo serena con il fiato di Palumbo sulle spalle. E la partita, a quel che sembra, rimane aperta a svariate possibili soluzioni.

A.F.

LA SVOLTA

«Rafforzare le connessioni con le città»

«**RILANCIARE** la portualità nazionale significa rilanciare un settore chiave della nostra economia e la Conferenza di coordinamento delle Autorità portuali di sistema è il luogo perfetto per farlo. Se vogliamo che i porti della penisola diventino sempre più competitivi è necessario da un lato rafforzare i legami con le città e dall'altro investire con coraggio nell'intermodalità». Così il sindaco di Livorno Filippo Nogarín. «Sono onorato di questa nomina sia da un punto di vista personale che per l'intera città di Livorno. Il nostro porto è cresciuto molto – continua – ed è diventato il primo in Italia ad aver portato la ferrovia direttamente in banchina, con l'infrastruttura da 40 milioni inaugurata a dicembre 2016 dal ministro Delrio. Ora è necessario potenziare i legami con il territorio e con le città, anche per cogliere al meglio l'opportunità rappresentata da un settore, quello della crocieristica in forte espansione. Nel 2018 si prevede un incremento di traffico passeggeri negli scali italiani dell'8,6%. le nostre città devono cogliere al volo questa occasione per cominciare a crescere in parallelo con i loro porti. Non è possibile accettare – conclude Nogarín – che si vada a due velocità distinte. Io credo che la Conferenza nazionale di coordinamento delle Autorità di sistema portuale debba misurarsi anche e soprattutto su questo».

Nogarin: "porti e città devono crescere insieme"

Il sindaco eletto delegato Anci alla conferenza di coordinamento delle Autorità di sistema portuale

LIVORNO – Ecco il commento del sindaco di Livorno Filippo Nogarin in merito alla propria nomina a delegato [Anci](#) presso la Conferenza nazionale di coordinamento delle Autorità di sistema portuale, insieme al primo cittadino di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà. "Rilanciare la portualità nazionale significa rilanciare un settore chiave della nostra economia e la Conferenza di coordinamento delle Autorità portuali di sistema è il luogo perfetto per farlo. Se vogliamo che i porti della penisola diventino sempre più competitivi è necessario da un lato rafforzare i legami con le città e dall' altro investire con coraggio nell' intermodalità".

Il sindaco Nogarin prosegue: "Sono particolarmente onorato di questa nomina sia da un punto di vista personale che per l'intera città di Livorno. In questi anni il nostro porto è cresciuto molto ed è diventato il primo in Italia ad aver portato la ferrovia direttamente in banchina, con l'infrastruttura da 40 milioni inaugurata a dicembre 2016 dal ministro Delrio. A questo punto è necessario, a mio avviso, potenziare i legami con il territorio e con le città, anche per cogliere al meglio l'opportunità rappresentata da un settore, quello della crocieristica in forte espansione. Nel 2018 si prevede un incremento di traffico passeggeri negli scali italiani dell'8,6%. Le nostre città devono cogliere al volo questa occasione per cominciare a crescere in parallelo con i loro porti. Non è possibile accettare che si vada a due velocità distinte. Io credo che la Conferenza nazionale di coordinamento delle Autorità di sistema portuale debba misurarsi anche e soprattutto su questo".

The Medi Telegraph

Nogarin: «I porti devono crescere insieme alle città»

Livorno - «Rilanciare la portualità nazionale significa rilanciare un settore chiave della nostra economia e la Conferenza di coordinamento delle Autorità portuali di sistema è il luogo perfetto per farlo».

Livorno - «Rilanciare la portualità nazionale significa rilanciare un settore chiave della nostra economia e la Conferenza di coordinamento delle Autorità portuali di sistema è il luogo perfetto per farlo. **Se vogliamo che i porti della penisola diventino sempre più competitivi è necessario da un lato rafforzare i legami con le città e dall'altro investire con coraggio nell'intermodalità**». Lo ha detto il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin (M5S), commentando la propria nomina a delegato Anci alla Conferenza nazionale di coordinamento delle Autorità di sistema portuale, insieme al primo cittadino di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà.

«Sono particolarmente onorato di questa nomina - ha detto Nogarin - **sia da un punto di vista personale che per l'intera città di Livorno**. In questi anni il nostro porto è cresciuto molto ed è diventato il primo in Italia ad aver portato la ferrovia direttamente in banchina, con l'infrastruttura da 40 milioni inaugurata a dicembre 2016 dal ministro Delrio. A questo punto è necessario, a mio avviso, potenziare i legami con il territorio e con le città, anche per cogliere al meglio l'opportunità rappresentata da un settore, quello della crocieristica in forte espansione». Poi sulla previsione dell'incremento del traffico passeggeri: **«Nel 2018 si prevede un incremento di traffico passeggeri negli scali italiani dell'8,6%. Le nostre città devono cogliere al volo questa occasione per cominciare a crescere in parallelo con i loro porti**. Non è possibile - ha concluso - accettare che si vada a due velocità distinte. Credo che la Conferenza nazionale di coordinamento delle Autorità di sistema portuale debba misurarsi anche e soprattutto su questo».

Ancona: dal Mit oltre 2 mln per progetti prioritari

Tra i principali: dragaggi, banchinamento del Molo Clementino ed un piazzale per i traffici commerciali

ANCONA – Progettazione di qualità e proposte strategiche per lo sviluppo della portualità nazionale. Questi gli elementi su cui il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit) ha deciso l'assegnazione all'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico centrale del finanziamento di 2,025 milioni di euro del Fondo progettazione insediamenti prioritari. Le risorse, per complessivi 29,88 milioni destinati a tutte le quindici AdSp italiane per il triennio 2018-2020, sono quelle previste dal nuovo codice degli appalti e destinate alle opere dei porti.

Sono state assegnate alle proposte ritenute coerenti con gli obiettivi e le azioni del Piano strategico nazionale della portualità e della logistica e che possono creare ricchezza e ricadute economiche e occupazionali sul territorio.

Il finanziamento dovrà essere utilizzato per la realizzazione degli studi di fattibilità dei progetti considerati strategici per l'Autorità di Sistema portuale. Fra le proposte presentate, tutte accettate quella dell'AdSp del mare Adriatico centrale, il ministero prevede che si possano modificare le priorità nell'utilizzo delle risorse.

Fra i progetti strategici presentati dall'Autorità di sistema, c'è quello per una serie di dragaggi nel porto di Ancona, per il banchinamento del Molo Clementino, per la realizzazione sopra la vasca di colmata di un piazzale funzionale ai traffici commerciali di una superficie di circa 90 mila metri quadrati, per il banchinamento della nuova darsena e per il completamento delle opere di protezione a mare di fronte alla futura banchina 27.

Il presidente Rodolfo Giampieri ha espresso «grande soddisfazione perché all'Autorità di Sistema vengono riconosciute queste opere come strategiche e soprattutto per la grande attenzione che viene posta sulle potenzialità di sviluppo del porto di Ancona che entra sempre più, a pieno diritto, nella strategia della portualità italiana». Un grazie, ha aggiunto il presidente Giampieri, «va alla professionalità dei nostri uffici che hanno saputo tradurre in proposte concrete le idee di sviluppo per il porto riuscendo così a contribuire all'assegnazione di queste importanti opportunità di finanziamento».

Ancona: 17 domande per bando mercato ittico

Giampieri: progetto che nasce dal desiderio di valorizzare uno dei gioielli della città

ANCONA – Il progetto di ammodernamento del mercato ittico del porto di Ancona, nel rispetto totale della sua estetica originaria, nascerà dalla creatività dell'architettura contemporanea italiana, con un passaggio simbolico di consegne dalla matita del suo ideatore Gaetano Minnucci, firma del Novecento, alle tecnologie del design moderno. Ha, infatti, riscosso notevole interesse da diverse società di progettazione di tutta Italia la gara per la ristrutturazione interna della struttura che si trova nella zona del Mandracchio, di fronte alla Mole Vanvitelliana, e in cui si svolge il mercato all'ingrosso del pesce. All'opportunità offerta dall'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico centrale hanno risposto ben 17 soggetti economici.

Il bando, che si è chiuso il 9 Marzo, è dedicato alla ricerca di un servizio di progettazione definitiva ed esecutiva e direzione dei lavori e per l'intervento di ristrutturazione dell'edificio demaniale, sede del mercato ittico. L'incarico economico previsto dal bando è di 362.303 euro più Iva. La durata del contratto di appalto è di 500 giorni.

L'intervento di ammodernamento prevede un investimento complessivo di circa 2,6 milioni di euro, già a bilancio. Per il progetto, l'Autorità di sistema ha ottenuto un finanziamento di 850 mila euro da un bando della Regione Marche per la modernizzazione delle infrastrutture per la pesca, sostenuto dalla misura 1.43 "Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e riparti di pesca" del Feamp-Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

L'edificio principale della struttura, con una superficie totale di 2.400 metri quadrati, è stato costruito nel dopoguerra su progetto dell'architetto Gaetano Minnucci, protagonista della ricostruzione di Ancona e autore di altre opere di rilievo della città, come la Galleria d'arte e la Chiesa del santo Crocifisso nel quartiere Archi.

Il progetto ha lo scopo di realizzare l'adeguamento strutturale dell'edificio e l'ammodernamento dell'attività di vendita dei prodotti ittici. Saranno finanziati, inoltre, interventi per l'efficientamento energetico e per potenziare la sicurezza dell'edificio.

Partendo dai suggerimenti degli operatori, protagonisti di un luogo che rappresenta la cultura marinara della città, sarà ammodernata l'area dedicata alla vendita del pescato. Dai progetti dovranno inoltre pervenire idee e soluzioni per ampliare la fruibilità dell'edificio nell'arco dell'intera giornata e inserendo nuove opportunità di utilizzo del manufatto.

“

-segue

Questo progetto nasce dal desiderio di valorizzare una delle cose belle di Ancona – commenta il presidente dell'Autorità di sistema, Rodolfo Giampieri -, trasformandola in un mercato ittico moderno, funzionale alle necessità del mondo della pesca, e in un luogo che possa essere anche fruito, durante le ore del giorno, dalla comunità. Il grande interesse che il bando ha suscitato dimostra che abbiamo colpito nel segno. Siamo convinti, infatti, che ogni volta che si riesce a mettere in discussione un luogo per rigenerarlo e renderlo fruibile, si crea un meccanismo virtuoso che può portare ad un prodotto di alta qualità. E questo è l'orizzonte su cui ci muoviamo, quello di una modernizzazione che guarda all'Europa per poter fruire di spazi cittadini non dimenticando ma anzi rafforzando il forte legame fra Ancona e il suo porto".

Porti:17 in lizza per progettare nuovo mercato ittico Ancona

Bando Autorità di sistema Adriatico Centrale da 362 mila euro

(ANSA) - ANCONA, 12 MAR - Sono 17 le domande provenienti da tutta Italia per il bando da circa 362 mila euro emesso dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico centrale per la progettazione definitiva ed esecutiva, direzione dei lavori e intervento di ristrutturazione del mercato ittico di Ancona che si trova nella zona del Mandracchio davanti alla Mole Vanvitelliana. L'ammodernamento, nel rispetto dell'estetica originaria, nascerà dalla creatività dell'architettura contemporanea, con un passaggio di consegne dal suo ideatore Gaetano Minnucci alle tecnologie del design moderno.

Il bando per la ristrutturazione dell'edificio demaniale si è chiuso il 9 marzo. La durata del contratto di appalto è di 500 giorni. L'intervento prevede un investimento di circa 2,6 milioni di euro, già a bilancio. L'Autorità di sistema, presieduta da Rodolfo Giampieri, ha ottenuto 850 mila euro da un bando della Regione, sostenuto dalla misura 1.43 'Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e riparti di pesca' del Feamp-Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

L'edificio principale della struttura (superficie totale di 2.400 metri quadrati), è stato costruito nel dopoguerra su progetto dell'arch. Gaetano Minnucci, protagonista della ricostruzione di Ancona e autore di altre opere di rilievo in città come la Galleria d'arte e la Chiesa del Crocifisso agli Archi. Saranno finanziati anche interventi per l'efficientamento energetico e per potenziare la sicurezza dell'immobile. Su suggerimento degli operatori, sarà ammodernata l'area dedicata alla vendita del pescato. Dai progetti dovranno pervenire idee e soluzioni per ampliare la fruibilità dell'edificio nell'arco dell'intera giornata e per definire nuove opportunità di utilizzo del manufatto. "Questo progetto nasce dal desiderio di valorizzare una delle cose belle di Ancona - commenta Giampieri -, trasformandola in un mercato ittico moderno, funzionale alle necessità del mondo della pesca, e in un luogo che possa essere anche fruito dalla comunità durante le ore del giorno".

In consiglio sicurezza e carri siluro

► PIOMBINO

Nella discussione odierna in consiglio comunale, occupa uno spazio rilevante il capitolo delle interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno. In gran parte presentati dalle opposizioni.

L'argomento della sicurezza e degli strumenti da adottare per garantirla è al centro dei documenti messi in discussione da **Riccardo Gelichi** (Ascolta Piombino), **Francesco Ferrari** (Ferrari sindaco - Forza Italia).

Il Movimento Cinque stelle propone la realizzazione di un protocollo tra Comune e Prefettura per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata.

Di un altro tipo di sicurezza, stavolta dal punto di vista ambientale e della salute di lavoratori e cittadini, si occupa **Carla Bezzini** (Un'altra Piombino) che oggi porterà l'attenzione sul rinvenimento dei carri siluro interrati in Aferpi. Rimanendo in tema fabbriche, il gruppo democratico chiede approfondimenti sulla situazione in Magona. Ferrari chiede anche informazioni sulla regolarità dei bandi emessi **dall'Autorità portuale**.

Rifondazione, con **Fabrizio Callaioli** affronta l'argomento dell'archivio delle acciaierie e della realizzazione di una ringhiera sulla sommità del Torrione.

La seduta inizierà alle 8,30. Tra i primi temi, quello della violenza sulle donne proposto da **Lorena Tommasi** (presidente Cpo).

The Medi Telegraph

Porti: operatori ed Europa a confronto a Civitavecchia / L'EVENTO

Genova - I porti e le loro comunità imprenditoriali sono il maggiore fattore di sviluppo dei territori che li ospitano.

Genova - I porti e le loro comunità imprenditoriali sono il maggiore fattore di sviluppo dei territori che li ospitano. Ecco perché gli investimenti in infrastrutture, tecnologie, difesa dell'ambiente, servizi alle merci e ai passeggeri, rappresentano decisioni di primaria importanza per Autorità di sistema portuale, enti locali e cluster marittimo. **"Shaping the Port of the Future"** è il titolo del Forum ospitato il prossimo 10 aprile dall'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale, a Civitavecchia (Molo Vespucci) e **organizzato da The MediTelegraph (gruppo Gedi) e On The Mos Way (portale ufficiale delle Autostrade del Mare)**. L'evento, che metterà di fronte operatori internazionali, autorità e rappresentanti dell'Unione europea, ha lo scopo principale di approfondire i link esistenti fra porti, territorio e catena logistica integrata, con un focus specifico sul sistema di regolamentazione comunitaria dei servizi.

I lavori inizieranno alle ore 9.30 con gli interventi del presidente dell'Autorità di sistema portuale Francesco Maria di Majo e del coordinatore Ue per le Autostrade del mare, **Brian Simpson**. Seguirà l'analisi di Alexio Picco (TEN-T Advisor) che introdurrà le relazioni di Wojciech Sopinski (Ue), Luca Lupi (porto di Civitavecchia), Carles Rua (porto di Barcellona) e Paul Kyprianou (gruppo Grimaldi). Tra i relatori della giornata di lavori (che si chiuderà alle ore 16.30) il presidente del porto di Venezia, Pino Musolino; il direttore sostenibilità di MedCruise, Valeria Mangiarotti; il presidente di Rete, Rino Bruttomesso; il segretario generale di ESPO, Isabelle Ryckbost; l'a.d. di Gnv, Matteo Catani; Josè Fernandez Garcia, DG Mobility and Transport. Il programma completo è disponibile all'indirizzo <http://forum.themeditelegraph.com>.

La partecipazione al Forum è gratuita, con iscrizione obbligatoria, fino ad esaurimento posti.

AdSP Sicilia Orientale: bilancio positivo per l'Autorità al Seatrade Cruise Global

(FERPRESS) – Catania, 12 MAR – Si è conclusa venerdì scorso a Fort Lauderdale la 34esima edizione del Seatrade Cruise Global, la più importante fiera della crocieristica mondiale.

Bilancio assolutamente positivo per l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale. "Mi ritengo molto soddisfatto dei risultati degli incontri avuti con gli armatori" afferma il Presidente Andrea Annunziata, "Catania e la Sicilia Orientale continuano a riscontrare interesse come destinazione crocieristica. Il positivo trend di crescita del 2018 è confermato in aumento anche per il 2019 e si sta già lavorando per il 2020."

La fiera rappresenta sempre un'ottima occasione non solo per incontrare tutti gli armatori e gli operatori di settore, ma anche per raccogliere dati interessanti per potere lavorare sempre al meglio e in linea con il mercato. In questo contesto la Cemar Agency Network di Genova ha diffuso le previsioni sul traffico crocieristico 2018, secondo le quali il traffico crocieristico nei porti italiani crescerà del 7,3% riallineandosi finalmente al trend internazionale che vede il settore in costante crescita.

Riguardo al trend di crescita dei porti italiani il Presidente Annunziata commenta dicendo "Non bisogna pensare che l'aumento del traffico sia un processo automatico, per ottenerlo i porti devono essere in grado di organizzare, assieme al territorio, un'accoglienza pari a quella che i crocieristi trovano a bordo delle navi e noi a Catania stiamo lavorando anche per questo".

Durante gli incontri con gli armatori e gli operatori di settore, il Presidente Annunziata ha comunicato ufficialmente la notizia di un profondo restyling del terminal crociere di Catania. "Gli armatori hanno accolto con grande interesse la notizia" afferma Annunziata "in attesa del concorso di idee internazionali per la costruzione di un nuovo terminal che sarà di grande appeal, sia da un punto di vista estetico che funzionale, per le compagnie che scalano il porto di Catania.

Tutto questo inserito in un contesto di incremento del legame porto-città che prevede anche la creazione di pontili attrezzati per mega yacht ed una club house che offra i migliori confort agli armatori ed ai passeggeri.